



Spedizione abb. Postale Gr. IV

Anno XIV - N. 47

# *el Campanon*



# el Campanon

RIVISTA DI STORIA ★ TRADIZIONE ★  
ARTE ★ ATTUALITÀ ★ ECONOMIA ★  
A CURA DELLA FAMIGLIA FELTRINA

## Sommario

|  |        |
|--|--------|
| Pietro Marascalchi inedito<br>di Sergio Claut                            | pag. 3 |
| Una strana poesia inedita del XVI secolo<br>di Carlo Zoldan              | » 6    |
| Vittorino Da Feltre (poesia)<br>di B. Mastel                             | » 7    |
| Osservazioni geotettoniche sull'area feltrina<br>di Graziano Miglioranza | » 8    |
| Due liste dotali del XVI secolo<br>di Carlo Zoldan                       | » 11   |
| I Racconti de' "El Campanon"<br>La scuola del silenzio<br>di Luigi Tatto | » 18   |
| Leggende feltrine<br>di Laura Bentivoglio                                | » 20   |
| La monaca delle Vette  | » 21   |
| Il capitello del conte Orso  | » 22   |
| No, no aserò pl...(poesia)<br>di Federico Mimiola                        | » 24   |
| Catarte (poesia)<br>di Giancarlo Dal Prà                                 | » 25   |
| Libri ricevuti<br>a cura di Laura Bentivoglio                            | » 26   |

In copertina. Inverno feltrino (foto Lucio Dalla Giustina)

### Direttore responsabile

Adriano Sernagiotto

### Comitato di redazione

Laura Bentivoglio

Sergio Claut

G. Mario Dal Molin

Aut. Trib. Belluno

N. 276 del 27-1-68

### Stampa:

Tip. P. Castaldi - Feltre

### Famiglia Feltrina

P. Comunale Feltre

c. post. 18

### Presidente

Arrigo Luca

### Quote annuali di adesione

su: - c.c. 12779328

assegno bancario

ord. L. 15.000

sost. da L. 20.000

ben. da L. 30.000

studenti L. 5.000

# PIETRO MARASCALCHI INEDITO

di Sergio Claut

*Una recente visita alla piccola chiesa di Sartena, presso Santa Giustina Bellunese, compiuta con Mauro Lucco e Federico Velluti in traccia e verifica di quelle opere d'arte che per essere fuori mano sono ignorate o mal conosciute pur dopo campagne di ricerca condotte in anni passati da illustri studiosi, ha fornito, graditissima sorpresa, una nuova pala di Pietro Marascalchi (c. 1520-1589). Il dipinto, raffigurante la **Madonna in trono col Bambino tra san Michele e san Vittore**, è totalmente inedito, per essere sfuggito alle ricerche del Fiocco (1948-49) come pure a più recenti catalogazioni. Anche se deturpato da dozzinali ridipinture, tese evidentemente ad abbellire e vivacizzare una pittura forse offuscata, il lavoro si qualifica come opera indubbia dell'artista feltrino del quale non è da escludere che la pulitura possa rilevare firma e data. Lo stato di conservazione rende necessariamente schematica questa scheda, non essendo possibile, ad esempio, offrire considerazioni granchè fondate sul colore; tutta la parte bassa è quasi illeggibile, come pure l'alto fondale del trono mistilineo. L'elemento centrale di quest'ultimo è caratteristico delle opere del pittore, mentre del tutto nuovo ne è il prolungamento laterale, al punto che gli evidentissimi ritocchi potrebbero far pensare ad una aggiunta posteriore, estranea al Marascalchi.*

*Non meno della pala della **Misericordia** della Cattedrale di Feltre, anche questa nuova tela mostra con evidenza la vicinanza di gusto che legò il feltrino con lo scledense Giovanni De Mio (1510-1570), al punto da autorizzare a credere che almeno negli anni verso il 1560 i rapporti tra i due siano stati qualche cosa di più che un'analogia d'intenti e di esiti. Che le esperienze del Marascalchi non siano state solo feltrine è del resto comprovato da altri lavori, quali ad esempio quella pala di Farra che, allo stato attuale delle conoscenze, costituisce l'esordio pubblico del pittore (1545, in collaborazione, per l'ancona, con l'intagliatore Vittore Scienza): in quest'opera-prima la santa Corona è replica fedele della santa Cecilia affrescata dal Parmigianino verso il 1530 in san Giovanni Evangelista a Parma e della quale non credo sia mai stata tratta alcuna incisione. Pur in assenza di documentazioni, fatti del genere inducono a pensare e, conseguentemente, a riconsiderare su nuove basi i limiti del provincialismo di questo pittore del quale si continua a tener in considerazione sempre la stessa pala della Misericordia (così fu a Venezia nel 1946 per "I capolavori dei Musei veneti" e non diversamente accade ora, sempre nella città lagunare, per "Da Tiziano a El Greco - Per la storia del Manierismo a Venezia").*



P. MARASCALCHI, *Madonna col Bambino tra i santi Vittore e Michele*.  
S. Giustina Bellunese (chiesa di Sartena).

*Nella paletta di Sartena il Marascalchi deriva dal De Mio, in forme e modi che rasentano il ricalco, il gruppo della Madonna col Bambino, del tutto simile nell'Adorazione dei pastori a Santa Maria in Vanzo (Padova) di poco posteriore al 1556 e nella Madonna tra i santi Bartolomeo e Antonio abate di Torrebelticino (Vicenza) eseguita in immediata successione alla precedente. Non vi è dubbio che tale collocazione cronologica convenga anche al dipinto del nostro, nel quale il volto di san Vittore anticipa, di pochissimo tempo, quello del giovane pastore sulla destra della tela della Misericordia, eseguita certamente prima del 1961, anno in cui morì il padre del pittore che nella tela della cattedrale feltrina si firma ancora: PET.S DE MARISCALCHIS VICTORIS FILIUS P. E credo che a questa data, nel sesto decennio dunque, il Marascalchi avesse ormai del tutto superato una presunta adesione al suo predecessore Lorenzo Luzzo (1484c.-1526), del quale resta forse un esile traccia*

*(solo il restauro di quest'opera come di altre quali la pala di Farra, potrà chiarirne la vera consistenza) nel passo accennato del san Vittore, vagamente collegabile al san Modesto della Madonna e Santi di Caupo (ora a Feltre, Museo Civico) o, più generalmente, nella non sopita memoria delle luzziane eleganze che qui diventa come un freno culturale che trattiene l'artista del far suoi in piena coscienza quegli schemi di libertà formale suggeritigli non solo dal De Mio ma anche, e con maggior immediatezza, da quelle mirabili opere che Jacopo Bassano aveva lasciato, circa la metà del secolo, nei villaggi prossimi a Feltre di Tomo e Rasai (ora a Monaco di Baviera) e che, assieme, costituiscono il presupposto culturale della più volte citata paletta della Misericordia.*

*È con ansia e comprensibile curiosità dunque che si attende il miglior risarcimento della bella ed importante tela di Sartena, vero caposaldo tra gli esordi giovanili del '45 e gli approdi del '60.*

## Mostra fotografica del campo di battaglia di Monte Piana

"Come prendere d'assalto il cielo". Così Charles Wells, corrispondente di guerra, descrisse la battaglia divampata sul Monte Piana.

Ora quei luoghi, teatro drammatico degli scontri più duri della prima Guerra Mondiale, sono stati trasformati in un grande museo storico all'aperto grazie al contributo dell'Associazione internazionale "Dolomitenfreunde". Nel ricordo di quei combattimenti che infuriarono per diciassette mesi, la Fondazione Monte Piana, in collaborazione con l'Associazione nazionale combattenti e reduci e l'associazione reduci del 55° reggimento di Fanteria ha organizzato una mostra fotografica del campo di battaglia che rimarrà aperta dal 17 al 23 aprile presso la "Ca' dei Ricchi" a Treviso.

# UNA STRANA POESIA INEDITA DEL XVI SECOLO

di Carlo Zoldan

Trovandomi ad esaminare una serie di documenti (atti notarili, liste dotali, testamenti, registri di livelli...) del XVI secolo, appartenuti a Zuanantonio Perseghin (Persicini) e, in buona parte da lui stesso scritti, mi è capitata tra le mani una poesia, non firmata, ma attribuibile senz'altro al suddetto Zuanantonio Perseghin. Confrontando infatti la scrittura appare chiaro che fu lui a comporla o, quantomeno, a trascriverla.

L'argomento non è dei più edificanti; l'autore vede con molto pessimismo gli atteggiamenti degli amici che, addirittura, definisce falsi, egoisti, interessati... Forse ha ragione lui, anche in considerazione di quello che sempre sta succedendo intorno a noi; tuttavia non ci sembra giusto rinunciare all'"illusione" dell'amicizia. E allora a questo signore diciamo che non è il caso di vedere proprio così nero!

*Non si trova pietà compassione  
miser chi viene in povertade al basso  
che l'abandona tute le persone.  
Miser chi resta della roba casso (1)  
che casso resta alfin d'ogni favore  
che son li amizi sol dove se grasso.  
Non spetar che te sia fatto honore  
se non sei richo et ancho ben vestito.  
Amicho non arai se stai (?) fallito  
ognun a l'util suo prochura e atende  
sovente chi t'amava t'a tradito.  
Parolle hofferte (...) (2) se intende  
guarda che non ti sia fortuna adversa  
che la richeza sol l'amicho atende  
et senza quella hogni amizizia è persa.*

1) Casso, privo di, lat. *cassus*.

2) Parola difficile da sciogliere.

# VITTORINO DA FELTRE

a Giuseppe Biasuz  
storico

*Solo starai in consunto silenzio,  
Vittorino alma, corolla di figli.  
Alte le Vette, più eccelsa tua mente  
E ardente il tuo cuore, nell'arco del sole:  
Paterna guida a giovani, in gioia di vita.  
Per te, maestro buono, sapienza e fede  
Vengono partite a piene mani  
A fanciulli del popolo, dei principi.*

*Le mie parole son piccole,  
Per le mirifiche tue opere,  
Corona immarcesibile d'amore,  
Radiosa anima, nel teso presente.  
Operaio al campo, della Rinascenza;  
Il tuo giardino fiorito è sorriso  
Di voci, di occhi di fanciulli,  
È immagine e alleluia delle aule del cielo.  
La tua scienza, genio e cuore,  
È tappa e vittoria  
All'uomo che sale,  
Tra ritorni e cose.*

*Chiuso libro no, non sarai.  
Sempre con te staranno cuore e mani  
Di speranza, che vedono il tuo volto  
E uomini, che non smarriscono il cuore  
E l'intinerario, nella tormenta.  
Tu padre, che hai spezzato il pane alla vita,  
Sei giorno sereno al fiore, che si apre.  
Nel variar dell'uomo di questa terra.  
Il divin maestro t'abbracci l'anima;  
Fulgore e premio a te, gloria di Feltre.*

B. Mastel

# OSSERVAZIONI GEOTETTONICHE SULL'AREA FELTRINA

di **Graziano Miglioranza**

La tettonica è la disciplina che si dedica allo studio delle condizioni di giacitura delle rocce che costituiscono la cresta terrestre, delle deformazioni e delle dislocazioni da esse subite nel corso dei tempi. Generalmente queste deformazioni sia per piega che per faglia non sono fenomeni locali, ma si inquadrano in strutture a grande scala dovute a particolari fenomeni geotettonici quali, per esempio, il sollevamento di importanti catene montuose.

## **Quadro tettonico regionale**

Il settore feltrino si inserisce in un quadro geologico regionale limitato a settentrione dalla linea della Valsugana Nord (SW-NE) che divide il basamento cristallino, sollevatosi in epoca alpina, dagli adiacenti terreni sedimentari i quali si sono raccordati, a meridione, con la pianura veneta attraverso strutture legate ad una tettonica compressiva e gravitativa.

Questo tipo di tettonica è all'origine della formazione di una serie di pieghe e pieghe-faglie secondo direttrici ad andamento chiaramente valsuganese.

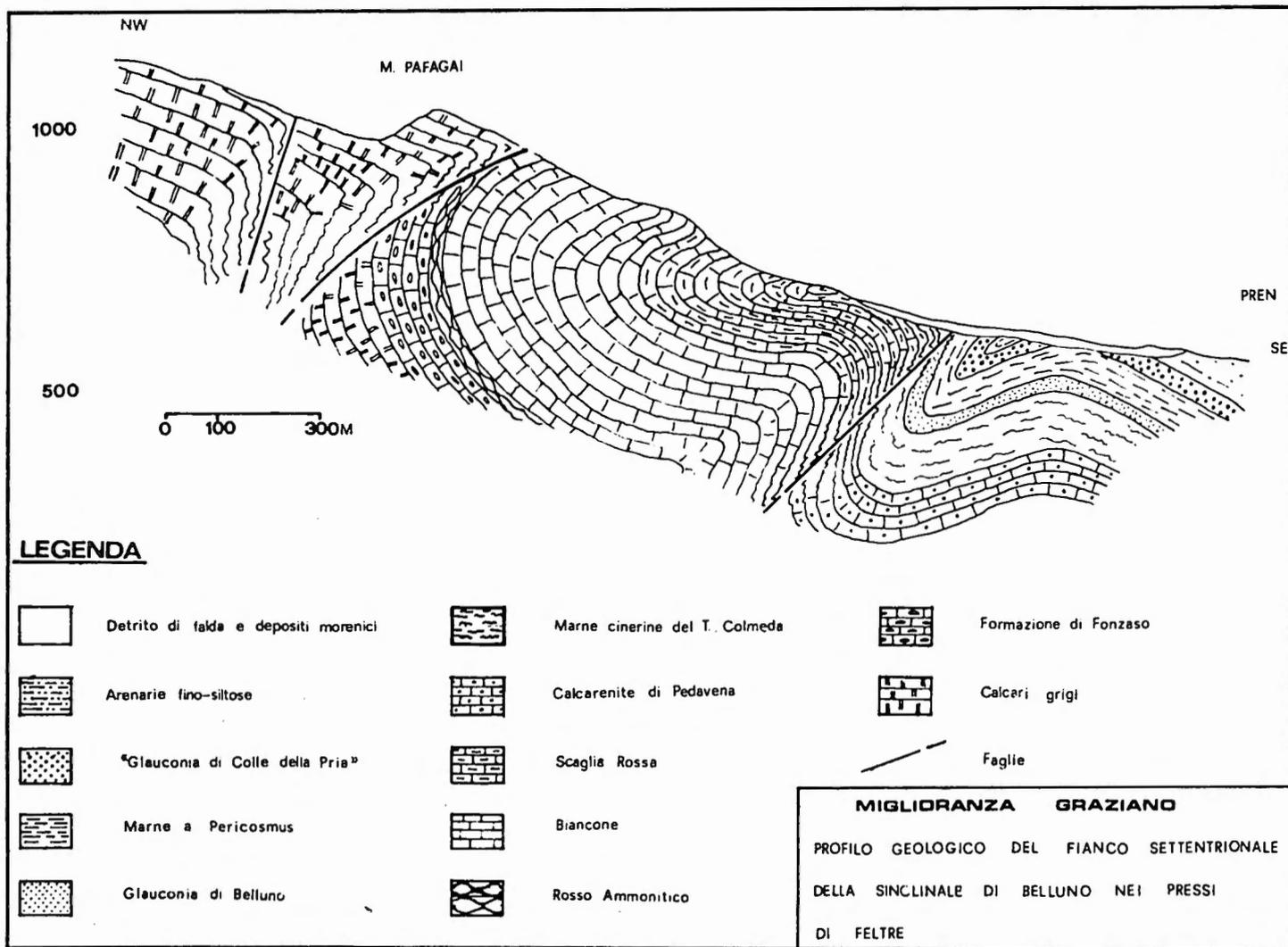
## **Evoluzione delle teorie tettoniche nella zona**

I primi studi tettonici dell'area feltrina furono effettuati verso la fine del secolo scorso da R. HOERNES (1876) e

da E. MOJSISOVICS che per primi ipotizzarono la presenza di due importanti faglie che isolavano l'altopiano delle Vette Feltrine.

La più meridionale di queste linee di dislocazione, denominata frattura bellunese, attraversava il versante meridionale del M. Vallazza, passava a nord del M. Magazon proseguendo sia ad est che ad ovest.

A questo modello geotettonico si opponeva però T. TARAMELLI (1882), il quale sosteneva che il versante meridionale dell'altopiano delle Alpi Feltrine non fosse interessato da una faglia inversa ma che l'andamento delle stratificazioni poteva essere giustificato dalla presenza di una piega fortemente asimmetrica. Questa teoria fu ripresa ne LE ALPI FELTRINE (1907) da G. DAL PIAZ il quale la avvalorò mediante un accurato studio stratigrafico segnando così l'avvio di una scuola che tendeva a dare maggiore importanza alla tettonica per piega rispetto a quella per faglia. Tale orientamento rimase inalterato fino al 1966 quando B. MARTINIS dimostrò la presenza della linea di Belluno (importante fascio di faglie inverse con direzione WSW-ENE) nel settore bellunese e ne intuì lo sviluppo lungo tutto il fianco settentrionale del Vallone.



### I rilevamenti attuali

Recentemente accurati rilevamenti effettuati nel settore feltrino hanno permesso di individuare la presenza di due importanti faglie inverse sul fianco di raccordo tra l'anticlinale delle Alpi Feltrine (anticlinale M. Coppolo-M. Pelf) e la sinclinale di Belluno, in un'area localizzata molto più a sud rispetto ai luoghi studiati da R. HOERNES, T. TARAMELLI e G. DAL PIAZ. Queste linee di dislocazione, interpretate come accavallamento di depositi sedimentari antichi su altri più recenti, sono disposte parallelamente con direzione WSW-ENE ed appartengono sicuramente alla linea di Belluno. Esse sono state denominate faglia di M. Pafagai-M. S. Mauro e faglia di Lamén-Lasen.

La prima (vedi profilo) interessa quasi esclusivamente dolomie e calcari grigi ed è spesso evidenziata da larghe fasce di rocce cataclastiche. Ad essa vicariante è una faglia pressochè paralle-

la che determina un'ulteriore accavallamento di scaglie di calcari grigi sul Biancone (M. Pafagai e Solferino).

La faglia Lamén-Lasen è bene evidenziata ad ovest da un rapido passaggio, in un breve intervallo non affiorante, da termini appartenenti alla Scaglias Rossa a siltiti marnose di età miocenica.

Si suppone che tali faglie siano presenti anche nel Sovramontino e che si colleghino con la linea Silana (linea della Valsugana sud). Il settore feltrino è attraversato da altri sistemi di faglie; uno con direzione NNW-SSE a prevalente rigetto orizzontale ed un altro con direzione NNE,SSW a cui appartiene la faglia di Facen (G.B. PELLEGRINI e A. ZANFERRARI, 1980). Questi dati sono decisamente in contrasto con quanto è rappresentato nel foglio geologico al 100.000 dove il settore feltrino è considerato tettonicamente poco disturbato.

### BIBLIOGRAFIA

- Aubouin J. e Brousse R. (1977) – *Compendi di Geologia* Vol. II pp. 427-429, Casa Ed. Ambrosiana
- Braga Gp., Gatto G.O., Gatto P., Gregnanin A., Massari F., Medizza F., Nardin M., Perna G., Rossi D., Sacerdoti M., Semenza E., Somnavilla E., Zirpoli G., Zulian T., (1971) – *Note illustrative della carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000: Foglio 22 Feltre* Serv. Geol. Italia, 149 pp.
- Dal Piaz G. (1907) – *"Le Alpi Feltrine"* Mem. Reg. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti; Venezia 176 pp.
- Hoernes B. (1876) – *Osservazioni geologiche nel Bellunese*. Boll. R. Com. Geol. Italia V. 7, n. 11-12, pp. 495-503 Roma.
- Martinis B. (1966) – *Prove di ampi sovrascorrimenti nelle Alpi friulane e venete*. Mem. Ist. Geol. min. Univ. Padova; V. 25, 31 pp.
- Miglioranza G. (1981) – *Rilevamento geologico e analisi sedimentologicopetrografica della molassa feltrina*. Tesi di laurea inedita, Istituto di Geologia Univ. Padova.
- Mojsisovics E. (1876) – *Die Dolomit-Riffe von Sudtirol und Venetien*. Holder, Vienna.
- Pellegrini GB. e Zanferrari A. (1980) – *Inquadramento strutturale ed evoluzione neotettonica dell'area compresa nei fogli 23 Belluno 22 Feltre (pp.) e 24 Maniago (pp.)* Prog. Fin. Geodinamica C. N. R.
- Taramelli T. (1882) – *Geologia delle province venete con carte geologiche e profili*. Mem. R. Acc. Lincei, 13, pp. 303-356
- Venzo S. (1939) – *Osservazioni Geotettoniche e geomorfologiche sul rilevamento del foglio di Belluno* Boll. Soc. Geol. It. V. 58, pp. 433-541 Roma.

# DUE LISTE DOTALI DEL XVI SECOLO

di Carlo Zoldan

Dopo la modesta analisi dei costumi dei contadini delle vallate feltrina e bellunese dei secoli scorsi, presentata nei numeri precedenti, riteniamo opportuno riportare qui due documenti relativi all'argomento.

Si tratta di due liste dotali del secolo XVI, una appartenente ad una popolana, l'altra ad una aristocratica.

Una delle due liste è scritta in latino volgare, l'altra in italiano.

Abbiamo tentato anche una breve analisi linguistica delle parole più caratteristiche, riferendoci ad alcune opere molto note, quali il Gossario del Sella, il Dizionario del Boerio, il Dizionario Etimologico Italiano e altre tutte citate nelle note.

Interessante ci è parso anche un confronto tra le due liste: più numerosi e più pregiati sono senz'altro i capi elencati nella lista della donna cittadina, nella quale è riportata anche una somma di denaro di varia provenienza.

Altre curiose differenze si notano tra le due liste: mentre, ad esempio, in quella della donna del contado appare al primo posto di letto (*Lectum de tarlisio cum pluma...cum uno cusinelo*), questo non compare nella lista dell'aristocratica. Si trova invece in ambedue

la cassapanca, in cui veniva raccolta la dote. Solo un paio di lenzuola tra la dote della popolana, nemmeno uno in quella della nobildonna. In ambedue si trovano invece parecchi capi di biancheria personale (camicie, *traverse*, cuffie, fazzolletti...).

Naturalmente, nella lista della cittadina, fanno spicco gli oggetti preziosi (catenine d'oro, collane, anelli, cinture...). Interessante la cintura di cristallo che appare nella lista della nobildonna (*uno cent de crestal interzado d'arzent*); la cintura era, come dice la Pisetzky nella sua "Storia del costume in Italia", "completamento necessario dell'abito femminile.... Tutte le donne la usavano. Le più ricche ne facevano una opera preziosa di oreficeria...". Le cinture erano d'argento, d'oro, ma anche di cristallo; una decina di queste sono descritte nell'inventario delle cose lasciate in morte di Margherita di Savoia, moglie di Emanuele Filiberto.

La dote, com'è noto, veniva consegnata alla famiglia dello sposo dal padre o dai fratelli della sposa e, in caso di mancato matrimonio o di scioglimento o di morte della sposa senza figli, ne veniva restituita la metà.

Le due liste qui presentate si trovano presso un archivio privato feltrino.

## LISTA N. 1

Una lista di donna del contado, Antonia figlia di Daniele del fu Cristoforo di Fiamoi, scritta dal notaio Cristoforo Persicini e poi riprodotta in copia su pergamena, nella forma attuale, dal notaio Lorenzo Pagani, in data 27 Aprile 1507.

|  |    |     |    |    |
|--|----|-----|----|----|
| Primo unum lectum de tarlisio (1) cum pluma de L. 35 cum uno cusinello (2) | L. | 13  | p. | 10 |
| Item unum linteaminum (3) de brachiis (4) 16                               | »  | 7   | »  | —  |
| Item unam pliciam (5) novam  | »  | 14  | »  | 10 |
| Item unam grisam (6) camilinam (7) frustam                                 | »  | —   | »  | 10 |
| Item beretnam (8) frustam cum frisso (9)                                   | »  | 13  | »  | —  |
| Item botoni (10) ad sumam dandum   | »  | 4   | »  | —  |
| Item unum camisolium (11) album cum casso (12) beretino                    | »  | 3   | »  | 10 |
| Item unam camisiam (13) laboratam precio                                   | »  | 3   | »  | —  |
| Item quatuor alias camisias precio   | »  | 3   | »  | 10 |
| Item unum camisolium album cum duobus grimalis (14)                        | »  | 2   | »  | 5  |
| Item unum par calciarum (15) precio  | »  | 1   | »  | 5  |
| Item unam entemellam (16) laboratam precio                                 | »  | 2   | »  | —  |
| Item unam traversam albam  | »  | 3   | »  | 5  |
| Item duo fazoli (17) precio  | »  | 3   | »  | 10 |
| Item unum fazolum sirico (18)  | »  | —   | »  | 10 |
| Item duo fazoleti laborati   | »  | 1   | »  | —  |
| Item fazoleti tres   | »  | 1   | »  | 1  |
| Item duo fazoli novi grossi  | »  | 1   | »  | —  |
| Item quatuor scuffie (19) duo de seda duo de fillo                         | »  | 2   | »  | 5  |
| Item unam gerlendam (20) cum copoletis (21) argenteis                      | »  | 2   | »  | 5  |
| Item unam vesturam frustam baratini precio                                 | »  | 1   | »  | 15 |
| Item unum banchum (22) cum una seratura                                    | »  | 3   | »  | —  |
| Item unam cultram (23) de precio   | »  | 10  | »  | 10 |
|  | L. | 120 | p. | —  |

Anno dñi Milleſimo quingentesimo ſeptimo ſextidie lunare  vigilia  
 ſextimo apulis in curia domo dñi dñi. f. p. de flomow  
 Bona latron dñi Antonii filii dñi dñi. f. p. de flomow  
 uno filio dñi dñi. f. p. de flomow

Primo omni latron de portu cu pluma de 235. cu me  
 uſinella

|   |            |
|---|------------|
| ff omni por beniamini d. bradyſ. .16. - - -                     | ff 13 7/10 |
| ff omni pliam noua - - -  | ff 7 7/10  |
| ff omni pſa curiam fustam - - -                                 | ff 14 7/10 |
| ff omni dñi dñi. f. p. de flomow - - -                          | ff 7 7/10  |
| ff latron ad una dñi dñi. f. p. de flomow - - -                 | ff 13 7/10 |
| ff omni curiam album cu mto dñi dñi. f. p. de flomow - - -      | ff 4 7/10  |
| ff omni curiam laboratum dñi dñi. f. p. de flomow - - -         | ff 3 7/10  |
| ff quatuor dñi dñi. f. p. de flomow - - -                       | ff 3 7/10  |
| ff omni curiam album cu dñi dñi. f. p. de flomow - - -          | ff 3 7/10  |
| ff omni por dñi dñi. f. p. de flomow - - -                      | ff 2 7/10  |
| ff omni curiam laboratum dñi dñi. f. p. de flomow - - -         | ff 1 7/10  |
| ff omni curiam laboratum dñi dñi. f. p. de flomow - - -         | ff 2 7/10  |
| ff duo fozuli dñi dñi. f. p. de flomow - - -                    | ff 3 7/10  |
| ff omni fozulum dñi dñi. f. p. de flomow - - -                  | ff 3 7/10  |
| ff duo fozuli laborati - - -                                    | ff 7 7/10  |
| ff fozuli tres - - -  | ff 1 7/10  |
| ff duo fozuli non pſi - - -                                     | ff 1 7/10  |
| ff quatuor dñi dñi. f. p. de flomow - - -                       | ff 1 7/10  |
| ff omni curiam album cu copulato dñi dñi. f. p. de flomow - - - | ff 2 7/10  |
| ff omni curiam laboratum dñi dñi. f. p. de flomow - - -         | ff 2 7/10  |
| ff omni curiam laboratum dñi dñi. f. p. de flomow - - -         | ff 1 7/10  |
| ff omni curiam laboratum dñi dñi. f. p. de flomow - - -         | ff 3 7/10  |
| ff omni curiam laboratum dñi dñi. f. p. de flomow - - -         | ff 10 7/10 |

Leonardus dñi dñi. f. p. de flomow  
 pſi m' dñi dñi. f. p. de flomow  
 mto dñi dñi. f. p. de flomow  
 hanc dñi dñi. f. p. de flomow



Ego Leonardus. g. Nobilis baron & dñi dñi. f. p. de flomow  
 mto dñi dñi. f. p. de flomow  
 quatuor dñi dñi. f. p. de flomow  
 hanc dñi dñi. f. p. de flomow

## LISTA N. 2

È una lista dotale di un nobildonna bellunese del XVI secolo. Non è stato possibile sapere a chi precisamente sia appartenuta; si sa che fa parte di una serie di documenti di proprietà di un certo Zuanantonio Perseghini (Persicini), tutti datati XVI secolo e inizi del XVII.

|  |    |       |
|--|----|-------|
| Doi anelli con diamante                                    | L. | 3. 4  |
| Una cadenella d'oro  | »  | 5. 0  |
| Uno fil de perle con pendente (1)                          | »  | 15. 0 |
| Una cadenella et do manin (2) d'arzeno                     | »  | 2. 5  |
| Uno fil de perle pizole                                    | »  | 1. 5  |
| Uno cent (3) de crestal interzado d'arzent                 | »  | 1. 0  |
| Quattro guselle da testa                                   | »  | 4     |
| Uno dedal d'arzeno   | »  | 1     |
| Uno spechio  | »  | 2     |
| Una baretta de veludo con penachio                         | »  | 1. 8  |
| Uno ventaio negro  | »  | 6     |
| Do veste d'ormesin (4) una verda e l'altra chermisina (5)  | »  | 19. - |
| Una vesta biancha destaiada (6) con ormesin pavonazo (7)   | »  | 8. 0  |
| Una bombasina (8)  | »  | 2. 0  |
| Una rasa (9)   | »  | 1. 8  |
| Una sarza (10) sericada d'ormesin biancho                  | »  | 1. 8  |
| Uno doblon (11) pavonazo                                   | »  | 2. 0  |
| Un coret (12) ros con un disegno zal dal pe                | »  | 1. 0  |
| Do prize (?)   | »  | 3. 6  |
| Do traverse  | »  | 2. 0  |
| Do telle da cavo   | »  | 1. 5  |
| Do baveri (13) d'oro                                       | »  | 1. 6  |
| Uno fazuol (14) da spale lavorato de seda negra            | »  | 8     |
| Do telle una de rens (15) l'altra d'un fil lavorade        | »  | 6. 0  |
| Sette camise quatro lavorade et tre schiete                | »  | 6. 5  |
| Sette gramai (16) schieti, et un lavorato                  | »  | 1. 0  |
| Do quartelle (17) de rens                                  | »  | 8     |
| Diese fazolet da nas                                       | »  | 8     |
| Una tachia (18) lavorada, uno cavezo (19), et maneget (20) | »  | 8     |
| Sie onze et meza fil sbianchezà                            | »  | 4     |
| Cinque braza panno rovan                                   | »  | 1. 0  |
| Un par de calze  | »  | 2     |
| Una cassa  | »  | 1. 0  |

|   |   |     |   |   |   |   |   |   |
|---|---|-----|---|---|---|---|---|---|
| Vno Anelli cò diamante                                | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vna cadonella doro                                    | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vno fil de perle cò pradrante                         | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vna cadonella, et de mania d'ariento                  | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vno fil de ple pizle                                  | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vno cent de cristal intezado d'ariento                | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| quatro gufole da testat                               | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vno dotal d'ariento                                   | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vno specio  | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vna barreta de meludo cò prachio                      | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vno uertraio negro                                    | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Do uertra d'ariento una uerda, et l'altra d'arionfina | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vna uertra biancha destrada cò arionfina pauonata     | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vna bombesina   | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vna zara  | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vna zara spicada d'arionfina biancha                  | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vno d'oblon pauonata                                  | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vn corot ras con un desegno dal dal pe                | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Do puzle  | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Do tranerso   | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Do telle da cano                                      | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Do baueri doro  | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vno fanel da spale lauorato de seda negra             | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Do telle una de zent l'altra d'un fil lauorato        | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Sette camisa quatro lauorato, et tre sebiote          | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Sette gramai sebioti, et un lauorato                  | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Do quartelle de zent                                  | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Diece faolet da nat                                   | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vna tacchia lauorata, una canero, et manegot          | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Sie onle et meza fil biancheza                        | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Cing brata p'ano roman                                | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vn A de calze   | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vna catta   | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| <del>Vna catta</del>                                  | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| <del>Vna brata da p'ano p' un corot, et calze</del>   | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| <del>Vn cing brata de brap</del>                      | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| <del>Do faolet da cal de bobas, et un de seda</del>   | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Vna cadonella doro                                    | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| contadi apar p' la futura. qui loto                   | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| ingari n° 18 a 27 p'is val 2 i 39 p'io                | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Scudi ueneciani n° 8 val 2 54 p' 8                    | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Scudi forstieri n° 2 val 2 13 p' 8                    | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Zolri da 25 p'2 n° 30 val 2 53 p' —                   | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| quinesi n° 8 a 24 p'io val 2 36 p' —                  | — | —   | — | — | — | — | — | — |
| Luma  | 2 | 400 | m | — | — | — | — | — |

|  |    |       |
|--|----|-------|
| Diese braza de panno per un coreto, et calze | »  | 2. 5  |
| Vinticinque braza de drapel                  | »  | 2. —  |
| Do fazolet da col de bonbas, et un de seda   | »  | 4     |
| Una cadenella d'oro                          | »  | 20 0  |
| Contadi apar per la fatura qui soto          | »  | 40 0  |
|  |    | <hr/> |
|  | L. | 153 6 |

|                            |    |             |
|----------------------------|----|-------------|
| Ongari n° 18.....          | L. | 139. 10     |
| Scudi veneciani n° 8.....  | »  | 54. 8       |
| Scudi forestieri n° 2..... | »  | 13. 8       |
| Taleri (21)....n° 30....   | »  | 153. —      |
| Rainesi (22) n° 8.....     | »  | 36. —       |
| Moneda.....                |    | <hr/> 3. 14 |
| Suma                       | L. | 400. —      |

#### NOTE

##### Lista n. 1

Per la traduzione dei termini di più difficile comprensione ci si è basati sul lavoro di P. Sella, *Glossario latino italiano. Stato della Chiesa, Veneto-Abruzzi*, Città del Vaticano 1944, e su quello di G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, 1856.

- 1) *Tarlisium*, traliccio, Sella 570; *tarliso*, traliccio, sorta di tela assai fitta e grossa che serve soprattutto all'uso di far colatoi nel bucato, Boerio 736; ancora oggi per *tarlise, tralise* si intende la tela usata per i pagliericci.
- 2) *Cusinellus*, cuscino, Sella 200.
- 3) *Linteamen*, lenzuolo, Sella 317.
- 4) *Brachium*, braccio, misura di lunghezza, Sella 80.
- 5) *Pilicia*, *piliza*, pelliccia, Sella 435.
- 6) *Griseus*, *grisius*, *grigus*, grigio, anche di tessuto o pelliccia, Sella 276.
- 7) *Cameletum*, *camelinum*, tessuto fine, in origine di pelo di cammello, poi di capra, Sella 105.
- 8) *Beretus*, grigio, Sella 65.
- 9) *Frisso*, *friso*, fregio, M.T. Cipollato – M. Cortelazzo, *L'eredità di Federico Contarini: gli inventari della collezione e degli oggetti domestici – Glossario –*, Venezia, 1961.
- 10) *Bottonus*, bottone, Sella 78.
- 11) *Camisus*, camice sacerdotale (?), Sella 107.
- 12) *Casso*, busto; voce citata nella legge suntuaria del 6 Aprile 1549, promulgata a Venezia, con la quale si fa divieto alle donne di portare "busti over cassi, con ponte davanti overo da drio, ma li busti siano rotondi nel traverso". Questo soprattutto per evitare danni alle incinte. Questo brano della legge è riportato in: Rosita Levi Pisetzky, *Storia del costume in Italia*, Istituto Editoriale Italiano, 1969, vol. III.
- 13) *Camisa*, camicia, Sella 106.
- 14) *Gremiale*, grembiale, anche per uso sacerdotale, Sella 275.
- 15) *Calceus*, *calciare*, calzare, Sella 99.
- 16) *Entemela*, fodera da cuscino, Sella 221.
- 17) *Fazolus*, pezzuola, fazzoletto, Sella 233.
- 18) *Siricus*, di seta, Sella 534.
- 19) *Scufta*, cuffia, Sella 521.
- 20) *Gerlanda*, *garlanda*, ghirlanda (nel senso di collana), Sella 266.
- 21) *Banchum*, banco, Sella 54.
- 23) *Cultra*, coperta, Sella 194.

## Lista n. 2

Per la spiegazione dei termini più difficili ci si è basati sui seguenti lavori: C. Battisti e G. Alessio, *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze, 1850-57, 5 voll; G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, 1856; P. Sella, *Glossario latino italiano. Stato della Chiesa, Veneto-Abruzzi*, Città del Vaticano, 1944; R. Levi Pisetzky, *Storia del costume in Italia*, Istituto Editoriale Italiano, 1969; M.T. Cipollato, M. Cortelazzo, *L'eredità di Federigo Contarini: gli inventari della collezione e degli oggetti domestici - Glossario -*, Venezia, 1961.

- 1) *Pendente*, tipo di gioiello che pendeva dalle collane di perle. Questo tipo di collane era probabilmente fuori legge se si considera che le Leggi Suntuarie di Venezia permettevano alle donne nobili di portare collane di perle, purché circondassero esattamente il collo senza pendere sul petto, come è riportato in R. Levi Pisetzky, *Storia del Costume in Italia*, vol.III, pagg. 280 e segg.
- 2) *Manin*, maniglio, ornamento dei polsi della mano che usano le donne, Boerio 394.
- 3) *Centi, cento*, voce antica che sta per cintura, Boerio 158; nel XVI sec. la voce è attestata al femminile, *cinta (centa ant. dial.)* e sta per recinto, cintura, DEI (Dizionario Etimologico Italiano) I, 949.
- 4) *Ormesin, ormesino*, voce attestata a Padova nel 1454 e nel 1566, DEI IV, 2678; *ormesin*, panno di seta (da Ormiz, nel Golfo Persico), M.T. Cipollato-M. Cortelazzo, op. cit., pag. 271; *ormesin*, ermellino, Boerio, op. cit., 455.
- 5) *Chermisina*, agg., voce attestata nel XVII sec., di colore chermisi, DEI, I, 889.
- 6) *Destaiada*, da *destagiar*, verbo intagliare, tagliare intorno con forbici, Boerio op. cit., 234.
- 7) *Pavonazzo*, paonazzo, Sella op. cit., 420 s.v. *Pavonacis*.
- 8) *Bombasina*, bombagina, Boerio, antica variante settentrionale.
- 9) *Rasa, rassa*, rascia, Boerio op. cit. 554; *ràscia*, voce femminile, attestata nel XVI sec., "panno" di lana grossolana, DEI, V, 3209. (Rascia, Serbia).
- 10) *Sarzo*, voce maschile, antica, attestata nel XVI sec., canapo, voce veneziana antica, DEI, V, 3344.
- 11) *Doblon*, voce maschile antica, attestata nel XVI sec., panno di Napoli di lino e bambagia, tessuto al modo francese, DEI, II, 1369.
- 12) *Coret, coretto*, voce maschile antica, attestata nel XVI sec., piccola corazza per proteggere il cuore; specie di cilicio portato per penitenza sul cuore, DEI, II, 1108.
- 13) *Baveri*, "collari increspatis" li chiama C. Vecellio in *Habiti antichi et moderni di diverse parti del mondo*, Venezia, 1590.
- 14) *Fazuol*, fazzolletto da testa, piccolo scialle; "Nella linea delle tradizioni quattrocentesche restano i fazzoletti da testa o fazuoli delle donzelle venete, di seta bianca, con cui si coprivano il viso", R. Levi Pisetzky, op.cit., vol. V pag. 91.
- 15) *Rens, rensa*, voce femminile, attestata nel XV sec., *renza* ant. -o, maschile ant.; nell'area veneta anche *rens* (XIII-XV); sorta di tela bianca di Reims, DEI, V, 3229.
- 16) *Gremai, gremiale, grembiale*, Sella, op.cit., 275.
- 17) *Cuartelle, quarta*, "misura pari ad un quarto del braccio" (Boerio), cioè, all'incirca, 17 o 16 centimetri, M.T. Cipollato-M. Cortelazzo, op.cit., 273.
- 18) *Tachia*, voce femm., attestata nel XVI sec., fez, berretto; arabo taqaja, DEI, V, 3695.
- 19) *Cavezo, cavezzo*, voce maschile, attestata nel XIV sec., scampolo di una pezza di stoffa; voce settentrionale, DEI II, 829.
- 20) *Maneghet, manegheti*, "polsini increspatis della camicia di lino" (Boerio), M.T. Cipollato-M. Cortelazzo, op.cit., 269.
- 21) *Taleri, tällero*, voce maschile, attestata nel XVI sec., moneta tedesca d'argento, DEI, V 3704.
- 22) *Rainesi*, voce maschile, attestata nel XIX sec., fiorino renano; voce d'area veneta (sec. XVI), DEI, V, 3200.

## LA SCUOLA DEL SILENZIO ( )

di Luigi Tatto

Nel cuor della notte Sofronio fu risvegliato da un brusco scossone:

– Ma che c'è? Che ho fatto?

– Russi come un trombone!

– Che cosa? Io russo?

– Sì, proprio! – gli gridarono nell'orecchio.

Sofronio si volse dall'altra parte e si riaddormentò ma quel grido gli rimase confitto nel capo e l'indomani si risvegliò con l'idea fissa di essere veramente un russo.

”Se son russo non posso più rimanere in Italia, – concluse Sofronio, – si preparò le valige e si avviò verso la stazione, senza salutare nessuno. Tanto, chi lo capiva il russo nel suo paese?”

Per la strada molti gli rivolgevano la parola e lo salutavano:

– Bongiorno, Sofronio, dove vai con la valigia?

Sofronio si limitava a scuotere il capo sorridendo tra sè: ”Ma guarda un po' questa gente: parla l'italiano e pretende che un russo la capisca!”

Alla stazione si presentava il problema di chiedere il biglietto, ma Sofronio era stato previdente: trasse di tasca una cartina d'Europa e puntò decisamente il dito sulla città di Mosca. L'addetto allo sportello, credendo di avere a che

fare con un sordomuto, non fece domande, e così poco dopo Sofronio si trovò seduto sul treno che correva verso la Russia.

Ma quando giunse a Mosca e cercò una trattoria e chiese da mangiare, una brutta sorpresa l'attendeva: nessuno riusciva a capirlo.

”Oh, ma cos'è questa storia? – si chiedeva Sofronio disorientato, – sono o non sono in Russia? E come mai non capiscono la propria lingua?”

Colto dal dubbio d'aver sbagliato treno, uscì di nuovo sulla piazza e si guardò attorno: a poche centinaia di metri in linea d'aria scorse le inconfondibili cupole del Cremlino. O dunque?

Rientrò in trattoria e ordinò con forza e decisione un pasto completo: ma gli altri si limitavano a guardarlo con curiosità e anche con un po' di sospetto.

Poichè la fame intanto cresceva, riuscì infine, a furia di gesti, a farsi dare qualcosa da mettere sotto i denti, poi qualcosa da bere. Placate così la fame e la sete, cercò di chiedere, sempre a gesti, una camera da letto per dormire (”forse son troppo stanco – pensava, – e perciò non pronuncio bene le parole.

(\*) Questo racconto, insieme alle "Sofroniadi" (pubblicate sul n. 45) è stato segnalato al Premio "Massimo Bontempelli 1979" dell'Editrice Ghilardini.

Domani, quando avrò ben dormito, sarà un'altra cosa").

Ma, prima che le sue mani riuscisse a terminare la frase, Sofronio si trovò circondato da alcuni uomini in divisa i quali lo frugarono, esaminarono i suoi documenti, poi lo riaccompagnarono alla stazione del suo paese. Ed ecco ripetersi le scene della partenza: gli amici e i conoscenti che lo salutavano e gli parlavano, e lui che rispondeva a gesti, deluso e ormai infastidito dal fatto che quella gente non riuscisse a rendersi conto che un russo non poteva capire la loro lingua. E la gente, a sua volta, ebbe dapprima il dubbio che a Sofronio fosse dato di volta il cervello, poi finì col p Cominciò allora una gara di pazienza e di solidarietà tra tutti gli abitanti del paese per riuscire a comunicare col povero Sofronio a base di gesti.

Si sa: certe volte la buona volontà riesce a far miracoli, e così dopo breve tempo riuscivano a capirsi benissimo, con piena soddisfazione da entrambe le

parti poichè la conversazione scorreva via facile e serena, dal momento che nessuno alzava mai la voce.

Andò a finire che Sofronio, sollecitato dai suoi concittadini, fondò una "Scuola di conversazione silenziosa", e tutti facevano a gara per mandarvi i loro figliuoli affinchè imparassero a parlare in silenzio.

Oggi il paese di Sofronio è forse il più sereno e tranquillo del mondo: un paese dove le discussioni e gli alterchi sono scomparsi del tutto.

Se visiterete quel paese, potrete assistere ad uno spettacolo insolito ed interessante: incontrerete sugli angoli delle strade, nelle piazze e nei bar, gruppi di amici che si scambiano sorridendo le loro idee, guardandosi sempre negli occhi e tracciando nell'aria con le mani graziosi e complicati arabeschi, simili a voli di rondini nei cieli primaverili.

È il risultato dell'opera ormai pluriennale di Sofronio che ebbe la grande idea d'insegnare agli uomini a parlarsi senza parlare.

## FAMIGLIA FELTRINA

### ONORIFICENZA

Il nostro socio prof. dott. Alberto Binotto, già primario chirurgo dell'Ospedale civile di Feltre è stato insignito del titolo di Grande Ufficiale al merito della Repubblica. Al prof. Binotto giungano le felicitazioni della Famiglia Feltrina e de' "El Campanon".

### LUTTO

Un grave lutto ha colpito il nostro Consigliere prof. Mario Bonsembiante che ha perso la madre Signora Gianna Costantini, vedova dell'avv. Francesco Bonsembiante. Al prof. Bonsembiante giungano le condoglianze della Famiglia Feltrina e de' "El Campanon".

# LEGGENDE FELTRINE

di Laura Bentivoglio

*Credo che nessun ambiente sia fiorito di leggende come quello dei monti.*

*In un paesaggio fiabesco irto di rocce, strabiombi e selve, percorso dal vento che soffia urlando nelle forre, tormentato dalle alluvioni che tutto distruggono, gli uomini primitivi si sentivano dominati dalle forze soprannaturali e nella loro umiltà desolata, nel loro inconscio stupore, ad ogni fenomeno davano una voce ed un volto; per questo ogni monte ed ogni lago ebbero la loro leggenda.*

*Nella Val Belluna essa è lo specchio della vita grama delle nostre popolazioni. Gli orchi e le streghe sono le cause di ogni male, echi di un mondo pagano che va adagio adagio scomparendo per cedere il passo al cristianesimo, ma la fantasia popolare che si era nutrita di favole mitologiche, mai scevra da superstizioni, riempie monti e valli di santi, eremiti, pellegrini e tutta la vita viene impostata in una successione quasi liturgica che determina le azioni e le abitudini umane.*

*Certo, è un mondo ben lontano dal nostro; oggi gli uomini cercano il perchè degli eventi in principi che scaturiscono da una conoscenza scientifica. Allora la paura e la coscienza della propria debolezza li facevano sentire assolutamente indifesi e incapaci di opporre una valida resistenza, si rivolgevano a Dio chiedendo l'aiuto che non sapevano trovare in se stessi.*

*Pure, quel mondo lontano è pieno di fascino e ben lo seppero i Romantici che iniziarono gli studi folkloristici, ma anche oggi nell'inquietudine che ci tormenta, nella perdita dei valori spirituali che porta a considerare solo la realtà pratica, dimensionando la fantasia e il sentimento, è bene riaffacciarsi, alle volte, al passato per attingervi un senso di freschezza e di bontà e riascoltarne le voci, come al tempo della nostra infanzia, quando nella penombra di un salotto, in una sera invernale, davanti al fuoco scoppiettante di un caminetto, una voce cara incominciava: "C'era una volta...."*

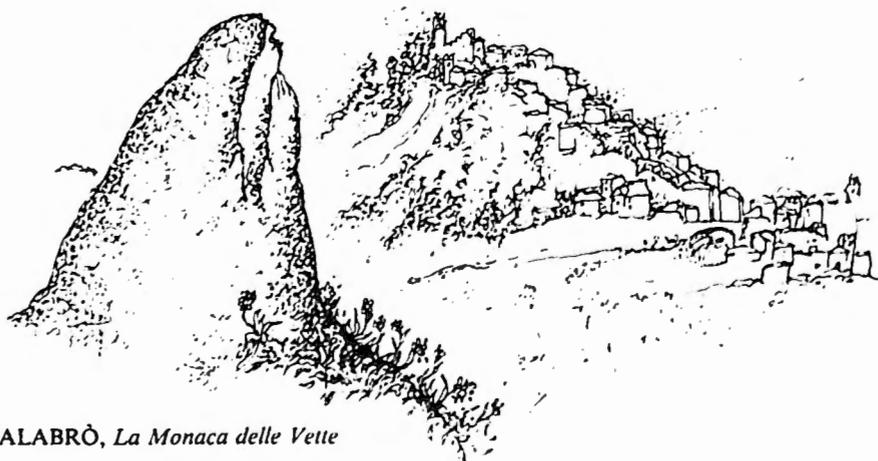
## LA MONACA DELLE VETTE

*Nella corona dei monti che contorna Feltre, una vetta si distingue fra tutte per la strana forma che dà l'immagine di una donna inginocchiata in atto di preghiera; la fantasia dei feltrini l'ha accompagnata di una strana leggenda e l'ha chiamata "la monaca delle vette".*

*Il 2 agosto 1509 la città stava per essere invasa dalle truppe di Massimiliano che, sopraffatto il presidio di Castelnuovo, era ormai alle porte della città. Tutti erano dominati dal terrore e organizzavano la fuga.*

*Nel monastero di Santa Chiara le suore erano immerse nella preghiera attente ad ogni rumore dei soldati. Suor Lucrezia Pasole aveva suggerito di fuggire dal convento e trovare rifugio in una malga della sua famiglia sulle Vette per aspettare lassù al sicuro tempi migliori. Ma la Madre Badessa Deodata Lusa, si oppose alla proposta affermando che non potevano lasciare il convento dove avevano solennemente giurato di rimanere fino all'ultimo*

*giorno della loro vita: Santa Chiara le avrebbe protette. Le monache, che un giorno avevano giurato obbedienza, chinarono il capo e rimasero in silenzio; anche Lucrezia Pasole chinò il capo in silenzio, ma più che mai rimase ferma nel suo proposito. Rientrò nella sua cella e nottetempo uscì inosservata dal convento per la porticina dell'orto, corse per le vie più buie e nascoste avviandosi verso Pedavena. Di qui si arrampicò per le Vette in cerca della malga che doveva essere il suo rifugio e, quando credette di essere ormai abbastanza lontana dal pericolo, si fermò e si volse verso la città: un bagliore sinistro di fiamme tra colonne di fumo si innalzava dalle vecchie mura, un crepitio spaventoso, crolli, grida....pensò al vecchio convento alle sorelle rimaste a pregare, si vide sola, sperduta come una transfuga, cadde in ginocchio con gli occhi al cielo e rimase lì immobile, una statua di pietra infissa per sempre tra le Vette.*



VICO CALABRÒ, *La Monaca delle Vette*

